Anno 54 - Numero 202

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 15

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

DOMENICA 21 Settembre 1919

La situazione a Fiume

Il bollettino del 18 sett. del Comando di Fiume

Il colloquio tra Badoglio e Ossoinack

Le undici navi dell'Intesa che incrociavano nel Quarnero di fronte a Fiume, hanno ieri sera levato il blocco alla città.

E' giunto un piroscafo di carbone e un piroscafo di carne. Anche dalla parte di terra arrivano viveri. Da accertamenti più accurati dei primi, pare che la città sia in grado di approvvigionarsi per parecchie settimane ancora.

Il comunicato della « Stefani » secondo il quale i volontari a disposizione di D'Annunzio sarebbero 1600 è una ridicola menzogna. Milleseicento sono soltanto gli ufficiali a disposizione di D'Annunzio, e i soldati graduati sono oltre 8000.

Ieri sera si sono presentati a d'Annunzio due delegati della « Brigata Regina » recando la notizia che la Brigata stessa sdegnata di essere considerata dal governo di Nitti come estranea all'esercito di Fiume, per il solo fatto che non si trova dentro la città, ha deciso di venire a Fiume. Il generale Castelli comandante la Brigata « Regina », vista impossibile una resistenza, aveva chiesto alcune ore di tempo per domandare al Comando Supremo un'altra Brigata che venisse a sostituire nella linea di armistizio la sua; dopo di che egli avrebbe consentito ai soldati di andare a Fiume. Queste condizioni sono state accettate, e i soldati della « Regina » sono impazienti di ritornare nella città che presidiavano con tanto amore prima dell'11 settembre.

Ieri il deputato Ossoinack di Fiume è stato invitato a un colloquio da Badoglio ad Abbazia. Dopo lunga discussione il deputato Ossoinack disse: « Allora Ella generale tiene per Nitti? ». Badoglio rispose: « Io tengo solo per il Re ». Ossoinack di rimando: « Per cui ella, eccellenza, è con Fiume, perchè il Re è con noi e noi siamo per il Re ».

Il Comando Militare di Fiume

"L'impresa è già completamente riuscita,,

ANCONA, 18. — Ecco le notizie raccolte stassera dalla viva voce di un viaggiatore arrivato qui qui con il piroscafo fiumano « Pannonia ».

A Fiume vi sono 20 mila armati.

Non è affatto vero che i carabinieri siano ritornati sulla linea di armistizio.

D'Annunzio non aveva rassicuranti ragioni per trattenerne un 200 circa e avrebbe dato ordine di allontanarli.

Allora i duecento carabinieri, toltisi i distintivi dell'arma, e messo sul capo un berretto da fante e appuntate al petto le coccarde tricolori: gridarono: Evviva Fiume Italiana! E così rimasero e non ritornarono sulla linea d'armistizio.

Sembra che anche alcuni marinai inglesi e francesi siano rimasti a Fiume facendo causa comune con gli italiani.

A mezzo di manifestini gettati da un aeroplano sono state concesse 48 ore di tempo al d'Annunzio perchè ritorni, coi suoi soldati alle dipendenze dell'esercito regolare.

L'«ultimatum», così, scade il 20, cioè sabato.

E' stato deciso, nel giorno in cui scade l'« ultimatum », di tenere una grandiosa festa; e, all'ora in cui questa avrà termine, le truppe si presenteranno alla linea di armistizio precedute però dalle donne, dai bambini, da tutta la popolazione civile; le quali farà scudo dei loro petti alle truppe regolari italiane.

Intanto, l'esercito di Fiume ha occupato Sussak e tutte le alture.

Sono arrivati a Fiume due vapori carichi di viveri, come pure arrivano continuamente viveri a mezzo di autocarri.

D'Annunzio avrebbe dato ordine alle sentinelle di non fare mai fuoco, anche se fossero provocate e prese a schioppettate dalle truppe serbe.

« Lasciarsi ammazzar » questa è la parola d'ordine, il resto verrà da sè; perchè questo potrebbe (anzi dovrà) essere il motivo per occupare tutta la Dalmazia.

Nei primi giorni molti cittadini ebbero a rivolgere a D'Annunzio la domanda: « Crede che la impresa riuscirà? » al che il poeta rispose: « La impresa è già completamente riuscita ».

In quanto all'entusiasmo che regna a Fiume, nessuna penna potrà mai descrivere, perchè ormai è una completa ossessione, un delirio.

Tutti, assolutamente tutti, hanno giurato che sono prontissimi a farsi uccidere anzichè cedere....

Il principe Aimone è a Londra

ROMA, 20. — Da informazioni assunte, risulta al « Messaggero » che il duca di Spoleto trovasi attualmente non a Fiume come era stato detto, ma in Inghilterra.

Ciò che si scrive in Francia

« Con l'Italia senza esitare »

PARIGI, 20. — Nella « Victoire », Paolo Giovanni Loyson, col titolo: « Con l'Italia senza esitare », dice che Byron rivendicherebbe il gesto di D'Annunzio e che Garibaldi glielo ha dettato. E' il più perfetto e il più fecondo capolavoro del Poeta.

« La sua presa di Fiume passerà ai posteri perchè fra qualche ora farà parte integrante della storia.

« Si è trovato in Italia un uomo per guidare i destini del suo popolo, per suscitarne le energie e imporre da solo la vittoria.

« Non è protocollare?

« E' colpa del trattato di Versailles che fu fabbricato nella luna. La conquista di Fiume da parte di D'Annunzio è opera di D'Annunzio: è la risposta di una fiera nazione ad un impertinente messaggio. « E' pure, continua Loyson, una risposta all'inverosimile umiliazione che noi infliggemmo ai nostri fratelli di razza, stabilendo a Fiume una base militare francese. La Francia avrebbe tollerato 24 ore che una guardia militare italiana fosse installata nel bacino della Sarre per tenere in rispetto le nostre pretese?

« Una occasione insperata, e aggiungerò anche immeritata, si offre alla Francia e alla Inghilterra di riparare la loro ingiustizia verso l'alleata transalpina. E per un destino paradossale l'uomo che mette questa buona fortuna alla nostra portata è lo stesso D'Annunzio che a sua volta fu per la Francia indebitamente crudele.

« Cogliamo questa occasione calda com'è; essa non si riscalderebbe mai più. L'avvenire dei rapporti franco-italiani, la perpetuazione della intesa di guerra, la sorte stessa dell'Europa si giuoca a Fiume. Fra qualche giorno, fra qualche ora l'on. Nitti sarà rovesciato dal contraccolpo atmosferico delle acclamazioni formidabili con cui il vento squassa l'Adriatico. Ieri Clemenceau e Lloyd George hanno potuto intrattenersi a Parigi col suo successore certo. Tutta l'Italia è fino da oggi dietro D'Annunzio e lo sono perfino i generali che sono mandati per arrestarlo. Che tutta la Francia e la Inghilterra siano domani dietro l'Italia troppo a lungo da essi arrestata ».

Perchè non vanno alla Camera i 168 deputati che domandano l'annessione di Fiume?

Il chiaro e venerato prof. Sergi scrive al « Giornale d'Italia »:

Caro signor Direttore,

Mi voglia perdonare se ancora io intervengo; ma io che ho assistito alla rivoluzione dell'Italia del 1859 — sono 60 anni! — non posso non fremere, benchè vecchio, per quel che avviene nel momento presente.

Ebbene, questa Italia grande è opera nostra, di noi popolo, e non di diplomatici e ministri, o tiepidi, o imbarazzati, o avversari; essi hanno dato soltanto la forma agli avvenimenti fatali!

Il popolo italiano, e anche il Parlamento che lo rappresenta, si ricordi (lo ricordo io, se altri lo dimentica), che un grande ministro del tempo, legato alla politica napoleonica, si era opposto all'impresa di Roma. Non dirò il nome per non suscitare un vespaio. Dunque si pensi che il problema di Fiume non può avere altra soluzione che quella proposta il 14 luglio dai 186 deputati (di cui il « Giornale d'Italia» ha pubblicato l'altro ieri i nomi) l'annessione; e invano se ne attende altra, se non si vorranno aggiungere nuovi errori ai vecchi, e non si vorrà andare incontro a maggiori pericoli... prevedibili.

Coraggio e iniziativa non tergiversazioni da parte di chi governa l'Italia, e non si ascoltino voci poco italiche ma indorate, di qualche giornale. E' impossibile affamare i soldati di d'Annunzio a Fiume, senza affamare 50 mila fiumani, con donne, bambini e vecchi e malati, e senza rinnovare gli errori degli assedi... dopo una tragedia di 41 mesi di guerra, che ha distrutto uomini e cose; ce ne verrebbe tanto disonore e tanta vergogna per i responsabili di una tale catastrofe, che tutti deprechiamo, con quel che potrebbe seguire!

Che il Parlamento chiuda con la sua esistenza la guerra gloriosa con un atto di valore storico, e metta pace.

dev.mo **P. Sergi**

+✱+

Una scossa di terremoto a Firenze

FIRENZE, 20. — Stamane, verso le ore 11 si avvertì una leggera scossa di terremoto. Non si ha notizia di danni.

Le navi scuola

CATANIA, 19. — Sono giunte le navi-scuola «Flavio Gioia» e «Amerigo Vespucci». A bordo tutti bene.

Al Consiglio Supremo

La Germania sopprimerà l'articolo 61

BASILEA, 18 — (Ritardato) Si ha da Berlino:

I giornali della sera annunciano che la Commissione per gli affari esteri dell'assemblea nazionale, dette parere favorevole alla firma del protocollo circa la soppressione dell'art. 61 della costituzione tedesca.

Il Governo tedesco, per il tramite di Lersner comunicherà subito alle potenze dell'Intesa che la Germania è disposta a dare soddisfazione alla loro domanda.— —

PARIGI, 19. (ritardato). La delegazione tedesca per la pace di Versailles ha fatto pervenire al segretariato della conferenza della pace una lunga nota. In essa Loesner, a nome del governo, dichiara che accetta di rinnovare nella forma richiesta dagli alleati la dichiarazione di annullamento dell'articolo 61 della costituzione tedesca. Articolo che avrebbe potuto far credere alla possibilità di una riunione dell'Austria alla Germania. — Lersner aggiunge di aver i poteri per firmare la dichiarazione a nome del governo e sviluppa in seguito gli argomenti tendenti a dimostrare che lo articolo 61 della costituzione non è contrario all'articolo 178 del trattato di pace di Versailles firmato dai tedeschi. Lersner si duole in fine del tono che egli qualifica ironico, nell'ultima nota degli alleati seguita alla risposta del governo tedesco.

Per il trattato dell'Intesa con la Polonia

PARIGI, 19. — **Il Consiglio Supremo interalleato si è riunito questa mattina alle 11 nel gabinetto del ministro degli esteri ed ha preso cognizione della relazione della Commissione che ha presentato il progetto di un trattato da concludere fra le potenze alleate e la Polonia.**

PARIGI, 17 (ritardato). Nella seduta di stamane il Consiglio Supremo ha continuato ad esaminare la relazione della Commissione speciale che ha presentato il progetto del trattato da concludere tra le potenze alleate e la Polonia, occupandosi specialmente del futuro statuto della Galizia.

Il Consiglio Supremo si è in seguito occupato della comunicazione del cancelliere Renner circa la situazione austriaca, per quanto riguarda il carbone.

Louher, che è stato interrogato in proposito, ha dichiarato che se i paesi produttori vicini e cioè la Czeco-Slovacchia e la Polonia non mantenevano interamente gli impegni presi per la consegna del carbone, la ragione era che le quantità prodotte in quei due paesi sono insufficienti anche per il consumo interno.

×××

Per la creazione della repubblica renana

PARIGI, 20. — Si ha da Magonza 18: Un importante congresso cui assistevano i delegati di tutte le regioni renane si tenne a Colonia dal 15 al 17 corrente. Si discusse la questione della repubblica renana e malgrado i discorsi dei delegati del governo centrale di Berlino si approvò alla quasi unanimità la nomina di una commissione incaricata di preparare, in luogo della autonomia futura promessa dalla Prussia, una autonomia reale con creazione di un parlamento renano. Il Congresso domandò pure che nell'interesse degli abitanti delle regioni occupate dagli alleati, siano rappresentati presso l'Alto Comando i delegati dell'assemblea elettiva.

×××

Per la pronta ripresa del traffico con Odessa.

ROMA, 19. — Il ministero degli affari esteri comunica che le notizie ricevute dall'alto commissariato di Costantinopoli assicurano essere possibile riprendere immediatamente il traffico con Odessa. Il ministero degli esteri provvede ad inviare subito un funzionario per tutelare i nostri interessi.

=✱=

IL GOVERNO TEDESCO LAVORA PER L'ALLEANZA COI BOLSCEVICHI

VARSAVIA, 19. — Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice:

« Si ha da fonte sicura che il ministro tedesco degli affari esteri ha conferito con il noto bolscevico Radik Schalolschn. Egli ha detto che il governo tedesco è pronto ad iniziare relazioni con la Russia dei soviets, ma che farà ciò soltanto quando i bolscevichi pareranno il colpo loro inflitto dell'esercito polacco.

Muller ha detto pure che i tedeschi possono unirsi soltanto ad un governo che riconoscerà la validità del trattato di Brest-Litowski e che è convinto che l'aiuto dato dai bolscevichi ai comunisti polacchi è insufficiente ».

La conferenza del gen. Caviglia sull'attuale situazione dell'Italia

FINALMARINA, 20. — Nel civico Teatro Sivori, decorato e illuminato, il generale Caviglia, alla presenza delle autorità, delle notabilità e di numeroso pubblico, accolto al suo apparire da fragorosi applausi, ha tenuto una conferenza.

Il sindaco di Finalmarina comm. Zaccone ha presentato l'oratore con patriottiche parole.

Indi si è alzato il generale Caviglia. Egli in un breve esordio dichiara di volere esaminare obbiettivamente e serenamente tutte le questioni più gravi del momento. Prima di tutto ha esaminato le questioni della nostra politica estera. L'Italia, uscita vincitrice dalla più terribile prova, con la coscienza della propria forza, entrata nella lotta non solo spinta dal sacro egoismo, ma nel momento più pericoloso e da quella parte dove la causa della giustizia stava per essere sopraffatta, animata da spirito di disciplina e solidarietà nell'alleanza, ha avuto la gloria di dare il colpo definitivo al nemico la sola vera grande vittoria ottenuta dagli alleati. Per la sicura coscienza del suo valore e dello sforzo compiuto l'Italia riteneva di non dover mercanteggiare a Parigi i propri scopi nazionali. Disgraziatamente dovette subire qualche delusione, ma ora è vano recriminare.

La questione di Fiume

Auguriamoci che Fiume rimanga all'Italia, e che l'impresa di D'Annunzio, malgrado gli errori del Poeta, abbia i risultati che il cuore della patria desidera. Dopo ciò accontentiamoci di quella che è stata accettata e non adottiamo metodi balcanici.

L'Italia esce dalla guerra con un confine militare perfettamente sicuro e i nostri uomini di stato possono svolgere ormai una politica estera del tutto indipendente. Si entra ora in una fase storica in cui l'Italia può portare un elemento di alto valore civile e universale: quello della collaborazione tra i popoli seguito per lunghi secoli dai genovesi e dai veneziani. Diffondere all'estero lo spirito di collaborazione sostituirlo nella politica interna allo spirito di lotta di origine tedesca che anima tutto il socialismo.

L'Italia e gli Stati minori

E' della massima importanza per la Italia che le piccole nazioni, sorte dalle rovine dell'impero turco e russo, vivano in pace tra di loro e con noi, perchè solo così noi potremo lavorare con esse. Da ciò dipende la nostra e la loro prosperità. Noi siamo i più interessati nella pace dei popoli balcanici e danubiani e perciò dobbiamo adoperarci per sopprimere tutte le cause di conflitto suscitate dal sistema artificioso creato a Parigi per il quale si può andare incontro ad un periodo di guerra d'assestamento. Con i popoli maggiori noi dobbiamo conservare una dignitosa convivenza. Non dobbiamo spaventarci se l'Italia per il momento è isolata e non dobbiamo mai chinare il collo ad una alleanza che c'imponga la remissività. Noi possiamo vivere isolati senza odii e senza rancori sapendo con chi abbiamo a fare. In tutti i paesi di razza bianca prosperano italiani. Organizziamoci commercialmente poichè siamo i clienti ed i fornitori della Patria solo per acquistare l'indipendenza economica. Ma nella politica europea possiamo proporci uno scopo grandioso, sebbene lontano, quello della unione latina. Da questa guerra il principio della nazionalità, dopo cinque secoli di vita attiva, pare esca superato, sembra che le nazioni di razza bianca più vigorose segnino le leggi biologiche della differenzazione e tendano a separarsi in razze distinte.

La famiglia latina

Considerata sotto questa luce la guerra attuale appare come la lotta tra la razza germanica e l'anglo-sassone, dove la Francia e l'Italia sembrano episodi. Se si fossero presentate unite con un solo programma avrebbero avuta una principale parte. Dunque nel periodo storico cui si va incontro la grande famiglia latina deve evitare di ripetere l'esempio di discordie e particolarismo dato dagli stati italiani 5 secoli or sono quando si costituivano le nazionalità. Gravi difficoltà si oppongono perchè ogni nazionalità latina crede di avere gli elementi della forza sufficienti per mantenersi di nazionalità inviolabile. La Francia sembra diffidi dell'Italia e le suscita intorno nemici e difficoltà; ci vorrà molta pazienza da parte nostra, ma la minaccia continua del germanesimo la costringerà a chiedere l'alleanza con l'Italia. Noi non dobbiamo domandare perchè la ritarderemo; nessun interesse storico ci divide dalla Germania con la quale noi possiamo essere amici specialmnete ora che ha imparato a stimarci.

La causa del nostro turbamento

Dalla guerra noi usciamo liberi da fetta serenità dettando le basi di una solida nazione armata e possiamo trattare alla pari con dignità i popoli forti, con generosità e giustizia i popoli minori. L'Italia ha consumato nella guerra tutte le sue scorte di viveri e di materiale primo e lavorate, ha cresciuto il suo debito di oltre 80 miliardi, ma ciò che è peggio ha acquistato abitudini spenderecce e di indolenza che prima non aveva. Attualmente consumiamo per tre e produciamo per uno. Questa è la causa principale del nostro turbamento economico, il quale dovrà necessariamente crescere fin che perdura la causa ed è necessario di dirlo coraggiosamente a ogni classe della popolazione quale sia il suo dovere. Gli operai non possono lagnarsi dei risultati che ad essi la guerra ha dati; la loro opera era necessaria come quella dei combattenti, ma essi non hanno arrischiato nulla, anzi hanno potuto realizzare ed anche superare i postulati economici del loro programma di classe avendo disponibile tempo e somme che prima ignoravano. Essi hanno assunte abitudini spenderecce, aumentando largamente i consumi, provocando il rincaro di tutti i generi. Il loro « leaders » avanzano ora nuove pretese: aumenti di salario, diminuzione di lavoro, non per ragioni economiche, ma per ragioni economiche, ma per ragioni politiche, essi mirano all'abbattimento dell'ordine sociale attuale e a una diversa distribuzione della recchezza. L'esempio della Russia ci ammonisce che per quella via si corre alla rovina della industria e degli operai. Come per il passato si è lottato perchè la religione non invadesse l'azione dello stato così ora bisogna lottare perchè la politica non invada il campo industriale. Gli operai, in massima parte uomini di buon senso, di intuito, capiscono il pericolo cui si va incontro e sarebbero contenti di un governo agile e forte che evitasse le agitazioni politiche le quali distolgono la mente e la volontà dal lavoro, e contribuiscono a diminuire il credito dello stato con la diminuzione della produzione e con la minaccia ad ogni ordine sociale.

+✱+

Per gli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito e della marina

ROMA, 19. — Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto presentato dal ministro della guerra per la sistemazione dei quadri degli ufficiali del regio esercito in servizio attivo permanente, in relazione alla riduzione di organici che risultano indispensabili per l'aspetto che andrà assumendo in proseguito di tempo, gradatamente, l'esercito. Esso assicura agli ufficiali che dovranno lasciare il servizio attivo per la riduzione dei quadri o che saranno collocati in aspettativa, un trattamento economico conveniente, sino al raggiungimento dei limiti di età del grado superiore. Particolarmente gradita ed utile riuscirà la facoltà concessa di capitalizzare presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni la somma a ciascuno spettante ed è notevole inoltre il fatto che viene concesso un trattamento migliore, a seconda del numero di mesi effettivamente trascorsi in zona di operazioni. Per la R. Marina la sistemazione dei quadri è meno complessa. Il Consiglio dei ministri ha approvato in massima che analogo trattamento sia stabilito per quei pochi ufficiali dei gradi superiori che dovranno eventualmente lasciare il servizio attivo per riduzione di quadri.

Il Consiglio dei ministri ha pure approvato la presentazione al Parlamento dei disegni di legge presentati dal ministro della guerra per lo stato giuridico ed il trattamento economico dei sottufficiali e quello presentato dal ministro della marina per l'ordinamento del corpo reali equipaggi e lo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina.

Con questi disegni di legge si mira allo scopo di risolvere organicamente in modo definitivo la complessa questione del personale volontario, di cui la regia marina ha bisogno e la cui importanza è ora accresciuta dalla prevedibile riduzione della ferma per la gente di leva.

Questi ultimi disegni di legge saranno presentati in parlamento in sostituzione, di quelli di iniziativa parlamentare già in esame presso la Camera dei deputati e giova sperare che incontreranno la sollecita approvazione dei due rami del Parlamento. E', infatti, vivo desiderio del governo che le legittime aspirazioni dei sottufficiali di carriera di terra e di mare, i quali hanno dato indubbiamente prova di devozione e spirito di sacrificio durante la guerra, siano sollecitamente soddisfatti, nonostante gli oneri non lievi che necessariamente ne risultano per l'erario dello Stato.

Il Consiglio dei ministri ha altresì deliberato che con apposito disegno di legge sia stabilita la concessione agli ufficiali di terra e di mare di miglioramenti economici eguali a quelli previsti nel disegno di legge per gli impiegati civili, presentato al Parlamento e che tali miglioramenti abbiano eguale decorrenza.

Le frontiere della Bulgaria determinate dal trattato

PARIGI, 19. — Non appena i delegati bulgari sono stati introdotti nella sala del Quai d'Orsay per la consegna del testo delle condizioni di pace Clemenceau levatosi in piedi e dichiarata aperta la seduta, ha proceduto alla consegna del testo delle condizioni stesse ed ha avvertito i delegati bulgari che veniva loro assegnato un termine di 5 giorni per presentare le osservazioni scritte in proposito.

Il progetto di trattato di pace consegnato ieri alla Bulgaria è redatto sullo stesso tipo del progetto di trattato con l'Austria. Le parti relative alla Società delle Nazioni, alle sanzioni alla navigazione aerea e al lavoro, sono quasi identiche nei due trattati. Le frontiere della Bulgaria sono così fissate: a nord la frontiera con la Rumenia non subisce alcun cambiamento; ad ovest la frontiera con lo Stato serbo-croato-sloveno segue generalmente l'antica frontiera serba. Lo Strumitza col distretto che lo circonda ed oltre la navigazione aerea e al lavoro, sono ceduti allo Stato serbo-croato-sloveno. Una modificazione fatta alla frontiera meridionale riguardante i territori che saranno destinati ulteriormente dagli alleati.

La nuova frontiera segue approssimativamente una linea che parte da un punto situato ad otto miglia a sud-ovest di Baskonakli e che termina a Kilkiki-Aidamaski e Deridere che restano in territorio bulgaro. Questa linea traversa il Kaiteldagh e Toatjikdag.

Alla frontiera sud-est è introdotta una lieve modificazione includente una particella del territorio turco a nord-ovest di Mustafa Pascià. Il Mar Nero costituisce la frontiera orientale. Le clausole politiche stabiliscono che la Bulgaria riconosce lo Stato serbo-croato-sloveno. Una Commissione di sette membri di cui cinque nominati dagli alleati, uno dallo Stato serbo e uno dalla Bulgaria, sarà costituita per determinare sul terreno la linea di frontiera. I regnicoli bulgari domiciliati posteriormente al primo gennaio 1919 in uno dei territori trasferiti allo Stato serbo non acquisteranno la nazionalità serbo-croato-slovena se non vi sono autorizzati da questo Stato. La Bulgaria riconosce i trattati delle potenze alleate ed associate e delle potenze che hanno combattuto al loro fianco, riconosce il protettorato della Francia sul Marocco e della Gran Bretagna sull'Egitto. Le clausole militari fissano il totale dell'esercito bulgaro a ventimila uomini, compresi gli ufficiali. L'esercito sarà esclusivamente impiegato per il mantenimento dell'ordine e la pulizia di frontiera e sarà reclutato interamente a mezzo di volontari.

Tutti gli ufficiali che serviranno, fino a 40 anni almeno, devono impegnarsi a servire per 20 anni, i sottufficiali e la truppa per 12 anni. Il numero delle guardie doganali, delle guardie forestali o agenti di polizia armati di fucile non potrà superare i 10 mila di modo che il numero totale dei fucili in Bulgaria non passi i 30 mila.

La proporzione di ufficiali non supererà il 20 per cento degli effettivi e quello dei sottufficiali il 40 per cento. Tre mesi dopo la firma non esisterà in Bulgaria che una scuola militare destinata unicamente a fornire gli ufficiali per le formazioni autorizzate.

Il numero dei pezzi di artiglieria che costituiscono attualmente l'armamento fisso e normale delle piazze forti rappresenterà il massimo che non potrà essere aumentato.

Le costruzioni ed acquisto dei sottomarini anche commerciali sono vietate. Durante i tre mesi che seguiranno l'entrata in vigore del trattato le stazioni della Bulgaria non potranno trasmettere telegrammi commerciali che sotto il controllo delle potenze alleate. La Bulgaria non potrà costruire stazioni di telegrafia senza fili. Le clausole aeree stabiliscono che la Bulgaria non potrà avere nessun apparecchio di aviazione militare e sarà vietata durante sei mesi la fabbricazione degli aeroplani e delle aeronavi. Tutti gli apparecchi da aviazione della marina e dell'esercito saranno consegnati dalla Bulgaria alle potenze alleate. La Bulgaria si è impegnata a non inviare missioni all'estero. Le commissioni interalleate di controllo potranno installarsi a Sofia ove le commissioni militari interalleate riceveranno in consegna le armi, le munizioni ed il materiale da guerra. La parte del trattato riguardante i prigionieri di guerra e le sepolture dei soldati morti è simile a quella del trattato con l'Austria.

✱

La Dante Alighieri a Praga

PRAGA, 19. — Sotto gli auspici del ministro d'Italia comm. Lago, si è costituito il comitato di Praga della Società Nazionale «Dante Alighieri». La inaugurazione ha avuto luogo nella sede del circolo di Praga-Roma alla presenza di numerosi soci, tra i quali

erano molti militari appartenenti alla legione czeco-slovacca d'Italia.

Il comm. Scodnik del Consiglio centrale della «Dante Alighieri» ha esposto vivamente applaudito, i fini nazionali e culturali dell'istituzione.

I SOCIALISTI FRIULANI
e la protesta
di un congressista proletario

Domenica 13 u. s. lo stato maggiore del partito socialista ufficiale friulano (p. u. s.) si riunì a congresso in Udine.

Il « Lavoratore » di Trieste, già organo amico del Luogotenente principe Hohenlohe, noto sotto il nome di «principe Rosso» perchè fervido amico dei socialisti sostenitori dell'impero d'Asburgo e, oggi, all'avanguardia del bolscevismo, riferisce della congrega in una lunga corrispondenza.

Erano presenti svariati avvocati: i compagni Cosattini, Spinotti, Rosso, Ellero, Fornasotto (Commissario Prefettizio), Turco ecc. ecc., tutti appartenenti, indistintamente, alla sfruttata classe proletaria.

Intorno alle elezioni parlò a lungo il compagno Ellero che fu terribile contro la odiata borghesia, dichiarandone il fallimento, anzi la bancarotta, e proponendo in un ordine del giorno che il partito scenda nella lotta anche in Friuli con una tattica rigida e intransigente, portando una lista completa.

Oltre a questo, fu approvato fra l'entusiamo dei presenti, un caldo e fraterno saluto a Serrati direttore dell'« Avanti ! », nonchè un attacco a Mussolini « direttore del giornale innominabile, transfuga e traditore del partito ».

Il compagno Spinotti (ben tornato !) che sarà il cassiere-economo del partito, ha espresso qualche pessimismo intorno al lato finanziario della lotta elettorale.

Dopo lunga discussione, gli svariati avvocati-candidati decisero di impegnare i compagni lavoratori a versare il salario di una giornata di lavoro.... per sostenere la « loro » lista.

Noi non abbiamo mai dubitato che i socialisti friulani divenissero dei traditori del partito bolsceviko. Nonostante la corte fatta alla borghesia, urlando contro il governo per i risarcimenti, sapevamo che al momento buono essi sarebbero stati eroicamente al loro posto di battaglia, riunendo in commovente amplesso i « compagni » che durante la guerra idolatrarono Mussolini facendo gli interventisti e quelli che non trovano ostacoli nel rigidismo degli ordini del giorno per accettare cariche statali.

Sembra però che questa prevalenza di avvocati borghesi abbia garbato poco ai compagni proletari.

Riportiamo dal « Lavoratore Friulano » alcuni brani di una lettera di un congressista proletario che è un documento interessantissimo della nuova mentalità dei lavoratori i quali vanno accorgendosi che la famosa dittatura del proletariato, altro non sarebbe che la dittatura di qualche dozzina di arrivisti borghesi.

Scrive il congressista:

« Per la nomina dei rappresentanti la ricostituita Federazione Socialista Friulana vi fu al Convegno di domenica scorsa qualche contrasto. Ciò fu dovuto al fatto che in due delle tre liste presentate al voto dei congressisti figuravano diversi nomi affatto nuovi al partito ed altri già da tempo esperimentati di tiepida e mutevole fede. Furono votati li per li nomi di figliuoli prodighi rientrati nelle nostre file dopo il fallimento della « guerra fascinatrice » che nel 1914-15 ci abbandonarono per mettersi a fianco coi nostri peggiori nemici a predicare la guerra.... rivoluzionaria. (Oh radio se giornate come siete ormai lontane dalla memoria di tanti fedelissimi compagni !)

« Ora è bene spiegare che se qualcuno nel Congresso alzò la voce, ciò fece colla certezza di interpretare il pensiero dei compagni più provati e specialmente di quelli di parte operaia che più di ogni altro ebbero la sventura di esperimentare in tutti i tempi, materialmente e moralmente, le conseguenze delle incertezze e dei tradimenti di molti dei così detti nostri intellettuali.

« In determinate circostanze sempre s'infiltrarono o ricomparvero sulle scene del nostro partito uomini dalla facile parola, ma troppe volte impregnati di possibilismo e desiderosi soltanto d'imprimere al nostro movimento un indirizzo particolare e diremo quasi personalistico, comunque decisi ad arrivare ».

Ed ecco come il « Lavoratore » seraficamente commenta l'acerba lezione:

« Pubblicando questa lettera ci preme far osservare che se vi fu qualche contrasto circa l'elezione dei membri del Comitato della Federazione Socialista Friulana, la cui lista avrebbe dovuto forse comprendere qualche operaio di più, ciò non viene per nulla a menomare lo schietto accordo raggiunto invece riguardo alle altre più importanti deliberazioni del Convegno ».

Ma la lezione più solenne i lavoratori sapranno darla col voto ! !

D'Annunzio a Venezia
La fanciulla di Fiume

Raffaello Barbiera pubblica queste note:

A Venezia si parlava dappertutto di Gabriele d'Annunzio. Ma il poeta rimaneva quasi sempre chiuso nella « casetta rossa » sul Canal Grande; la casetta lasciata dal profugo austriaco principe di Hohenloe, che vi abitava con la moglie, un'ex attrice del Teatro Milanese fatta contessa da Francesco Giuseppe. Gabriele non comparve che a un concerto classico del Liceo « Benedetto Marcello » e a una serenata... alquanto ventosa.

Sotto il ponte di Rialto, egli volle udire due volte il famoso delizioso duetto di don Giovanni e di Zerlina:

La ci darem la mano ;
Là mi dirai di sì.

Ma egli pensava a dare ben altra mano ; e a dire un bel altro sì ! Nella città dei Fratelli Bandiera, ne meditava, ne preparava il gesto. Imitò i Bandiera.

La gaiezza veneziana ebbe due intermezzi: uno patriottico, e l'altro religioso. Sulla scala dei Giganti del Palazzo ducale, fu consegnata al generale Diaz la spada d'onore decretatagli dai veneziani, salvati dal suo sapiente valore, nei tremendi giorni del pericolo. Stupenda cerimonia, vibrante di entusiasmo magnifico. Battevan i cuori, battevano le mani; le musiche squillavano, e infinite voci dicevano: Viva Diaz ! — Il generale (che qualcuno rassomiglia nel profilo a Napoleone I) fra altri buoni discorsi (il deputato Fradeletto fu fierissimo per la rivendicazione di Fiume) narrò della fermezza dei nostri soldati, nell'ora del cimento, fermezza di volere vincere. Una leggiadra giovinetta di Fiume gli si fece innanzi e gli disse tremante: « Generale, salvate Fiume, come avete salvata Venezia ! ».

Gabriele D'Annunzio non c'era; ma gli fu riferito quell'appello.

Nulla di volgare a Venezia. La meravigliosa città monumentale presta splendidissima cornice a qualunque quadro. E il quadro grazioso e commovente della bionda giovinetta fiumana aveva per cornice nientemeno che il cortile del Pal. Ducale ornato a festa, ch'echeggiò di applausi all'implorazione della fanciulla irredenta.

La riforma postale ebbe l'ultimo ritocco
Il ministro spera che gli impiegati serviranno lealmente il pubblico

ROMA, 20. — L'on. ministro delle poste dichiarò alla Camera il 17 corrente che la riforma senza contrasto del tesoro aveva migliorato in più punti il precedente progetto di riforma, ma che rimanevano ancora aperte le trattative con l'on. Schanzer per fissare il fondo di cointeressenza nell'amministrazione postelegrafica. Questo fondo di cointeressenza così come può applicarsi alle altre amministrazioni dello Stato non può adattarsi alla azienda del ministero delle poste che fu natura prevalentemente economica. La formula contenuta nel progetto Fera di un fondo fisso uguale al decimo della somma degli stipendi di tutti gli impiegati, si presentava come anti-economica per una azienda industriale, perchè più crescevano gli impiegati e più doveva crescere il fondo fisso per la cointeressenza. — La formula trovata dal tesoro di concerto con il ministro delle poste è quella di una percentuale sulle entrate lorde della amministrazione. — La fissazione della cifra di questa percentuale è oggetto di esame da parte dei ministeri competenti. La decisione verrà comunicata subito alla giunta del bilancio. Così il governo ha condotto a termine tutta l'opera sua in ordine alla sistemazione del personale delle amministrazioni postelegrafica e telegrafonica, opera che tra mezzo a non poche difficoltà ha compiuto con calma, con serenità e sentimento di giustizia. Spetta ora al personale di tornare con rinnovato ardore al lavoro. Il pubblico ha diritto di essere servito lealmente.

Le minacciose proteste
della popolazione siciliana

PALERMO, 18. — Una folla imponente ieri si è presentata nell'atrio della Direzione delle poste ed ha imposto al personale di desistere senza altro dall'ostruzionismo minacciando il saccheggio degli uffici.

Moltissimi altri cittadini si sono presentati ai dirigenti ed hanno chiesto di sostituirsi ai postelegrafici in tutti i servizi.

Il movimento ostile ai postelegrafici va propagandosi in tutta l'Isola.

Il ritiro del progetto del ministro Fera

ROMA, 20. — L'on. Chimienti in seguito alla presentazione del nuovo disegno di legge relativo all'ordinamento degli uffici del personale del ministero delle poste e telegrafi, con decreto in data 16 corrente ha ritirato l'altro disegno di legge presentato sullo stesso argomento dal suo predecessore on. Fera, nel Febbraio 1918.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 19. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto estendente alle colonie le disposizioni contenute nel decreto 20 luglio 1919 concernenti la concessione di indennità agli impiegati.

Aumenti di salari e di paghe a operai e soldati in Tripolitania e Cirenaica.

Schema di decreto per la soppressione dei tribunali militari di Caserta e di Catania.

Disegno di legge concernente l'ordinamento del corpo reale equipaggi e lo stato giuridico dei sottufficiali di marina.

Concessione di anticipazioni rimborsabili a favore di ferrovieri e tramvieri.

Disposizioni in materia di contratti agrari.

Istituzione di un comitato economico per controversie e conflitti collettivi nei contratti agrari.

Disegno di legge per la istituzione di un istituto italiano per commercio internazionale.

Stato giuridico dei ricevitori postali.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La sottoscrizione friulana pro Fiume

—L'iniziativa del « Giornale di Udine » cui si sono unite le Associazioni cittadine dei Reduci, dei Mutilati e dei Combattenti, ha incontrato il più largo consenso del pubblico:

La prima giornata è stato un ottimo inizio.

Bisogna sottoscrivere presto e largamente.

Fiume attende l'aiuto d'Italia per vincere la sua battaglia.

Tutti gli amici della provincia dieno opera a raccogliere le offerte trasmettendoci gli elenchi e le somme raccolte.

Riceviamo da Cividale il seguente telegramma, 20, al nostro direttore:

« Plaudendo sua iniziativa offromi dare massimo sviluppo sottoscrizione Pro Fiume raccogliendo offerte.

Giovanni Marola

DA CIVIDALE

La Società operaia di Cividale celebra il cinquantesimo anniversario di fondazione

CIVIDALE, 20.

Causa il cattivo tempo la prima giornata dei festeggiamenti indetta per la celebrazione del cinquantesimo anniversario di fondazione della Società Operaia sono stati in parte rimandati a domani. Così l'apertura della grande e ricca pesca di beneficenza sarà aperta domani e lo stesso le gare sportive.

Alle ore 19 ebbe luogo il banchetto alla Trattoria dei « Tre Re », con lo intervento dell'on. Morpurgo e dei festeggiati: signor Vuga Giuseppe e Petronio Giorgio quali superstiti soci fondatori. Il dottor Brosadola era assente per lutto di famiglia.

Notiamo inoltre il Presidente signor Ettore Zanutini, il sindaco nob. cav. de Bellis, cap. Volterrani, segretario prof. cav. uff. Accordini, Andrighetto, dottor Cavallo commissario di P. S., signori Del Torre — Pagnutti — Battocletti — cav. Piccoli — nob. Riccardo Albini — Bottussi Leopoldo — A. Gottardis — Miani Nicolò — Bier Pietro — Venturini Domenico — rag. Antonio Cozzarolo — Zorzini Eugenio segretario della Società — D'Orlandi Geminiano — Iacolutti Eugenio — Podrecca Antonio — Moschioni Antonio e Giuseppe — De Biasi Giovanni — Sabotig Giuseppe — Blasigh Francesco — Marini Aldo — Colautti Antonio Medves Amedeo — Della Rovere Carlo — Deotto Cristiano veterano delle Patrie Battaglie — Colobicchio Luigi collettore della Società — Pasquotti rapp. S. O. di Sacile — Rieppi Anonio direttore didattico — Albini nob. Angelo — Munero Mario — Pellizzotti Fedele — Gatti Riccardo — Marzolini Lino — Cozzarolo Carlo — Gregoratti Ezzelino — Morandini Leone — Picco Luigi e Pallini Luigi ed altri.

I DISCORSI

Il Presidente Zanutini ha rievocato le benemerenze della Società ed il merito dei suoi fondatori, auspicando all'avvenire del Sodalizio e inneggiando alla laboriosità e al patriottismo dell'operaio friulano. Ha poi detto della importanza della istruzione industriale rendendo omaggio all'opera dell'on. Morpurgo intesa alla sua elevazione e al progresso della scuola d'Arti e Mestieri della provincia ed in particolare di quella di Cividale, regificata con suo decreto.

Il signor Vuga Giuseppe, uno dei soci fondatori superstiti dice:

« Sono felice di poter prendere parte alla celebrazione del 50.o anniversario della fondazione della nostra Società, felice altresì di ritrovarmi fra i tre soci fondatori superstiti e mando un saluto a circa trecento soci fondatori passati a miglior vita.

« Sono ambizioso di avere cooperato al mantenimento della nostra Società, che superò i tristi momenti di crisi, lottando contro l'ignoranza dei pariti in tempi nei quali la unione operaia cooperativa era considerata elemento sovversivo e settario.

Le unioni operaie, oltrechè avere portato un benessere alla società equilibrarono le classi e resero meno aspro il distacco fra capitale e lavoro, emanciparono con l'istruzione, la classe povera dalla schiavitù dell'alta borghesia.

« Auguro che tutte le società cooperative continuino a progredire ed a sempre più estendersi, così da poter formare una fraterna indissolubile unione dei popoli ed ottenere la vera pace ed il benessere del mondo tutto.

« Brindo al 50.o anno della fondazione della nostra Società Operaia ».

Il Sindaco avv. cav. de Pollis ha ringraziato il presidente dell'invito da lui accolto con gran piacere ed ha recato il saluto, il plauso i voti della città alla benemerita Società Operaia, al suo Presidente, ai soci tutti e specialmente ai fondatori. Con patriottico slancio ha inneggiato a Fiume nostra ed alla magnica impresa del Poeta cui augura l'aiuto cordiale e sollecito di tutti gli italiani (applausi prolungati).

L'on. Morpurgo si è associato con entusiasmo all'augurio del Sindaco e reso omaggio alla Società, ai suoi preposti ed auspicato al suo avvenire, ha sciolto un inno ai combattenti che, senza distinzioni di classe, hanno tutti egualmente concorso a darci una Patria grande.

L'on. Morpurgo ha poi parlato dell'insegnamento professionale e della necessità di lavorare e produrre ed ha anche toccato con parole di fede il problema del risarcimento dei danni di guerra illustrando l'opera della deputazione friulana per la semplificazione e il decentramento della procedura. In fine ha brindato a Roma, a Fiume, all'Esercito ed all'Armata, al Re. (vivi applausi).

Il direttore didattico Antonio Rieppi ha con frase elegante e con sicura conoscenza rifatta la storia nobilissima del Sodalizio e rilevato l'opera altamente lodevole dei dirigenti e l'aiuto largamente concesso ognora dall'onor. Morpurgo e come sottosegretario di Stato e come Deputato.

I FESTEGGIAMENTI DI DOMANI PER L'INAUGURAZ. DEL VESSILLO DELL'UNIONE AGENTI

Domani alle ore 9.10 verrà inaugurato il vessillo sociale della Unione Agenti di Commercio e della Industria privata. Il vessillo è di seta verde con frangie d'oro. Nel centro campeggia dipinto l'insegno del commercio. — Il bastone è di velluto cremisi con bottoni di metallo; i nastri bianchi con la scritta a ricamo « Unione Commessi di Commercio e dell'impiego privato.

La cerimonia si svolgerà nella sala superiore della Banca Popolare gentilmente concessa.

Il manifesto del Sindaco. — Ci scrivono 20:

Per l'odierna festa Nazionale il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto.

Il Mercato. Malgrado il brutto tempo, questa mattina il mercato fu discretamente animato. I prezzi si mantennero elevati.

R. Ginnasio P. Diacono. — Ci scrivono, 20:

La Direzione del R. Ginnasio «Paolo Diacono» di Cividale del Friuli, comunica che mercoledì 8 ottobre avranno principio nei locali dell' Istituto le prove scritte per gli esami di riparazione e di ammissione della sessione autunnale.

Per le ricostruzioni. Ci scrivono 19:

Si è legalmente costituita in questi giorni una Società Cooperativa di costruzioni fra operai di Cividale, con sede in Piazza XX Settembre N. 3 con lo scopo di allenamento tecnico ed economico dei lavoratori.

Essa comprende personale tecnico e pratico in qualsiasi ramo dell'edilizia tanto per compilazioni di progetti come per l'esecuzione dei lavori.

Si mette quindi fin d'ora a disposizione della cittadinanza confidando nel suo appoggio.

DA S. DANIELE

I patriottici del Monte — Ci scrivono, 20:

Oggi — Festa Nazionale — con nostra grande sorpresa abbiamo visti aperti i portoni del grande e Pro Istituto — chiamato «Monte di Pietà».

E difatti abbiamo voluto constatare de visu — e recarci negli uffici dove gli impiegati si trovavano tutti al loro posto — chissà con quanta buona volontà di lavoro.

Non sappiamo se l'ordine sia partito dal presidente o dal direttore, ma se fosse da questo ultimo, ci impressionerebbe perchè in tante occasioni ha fatto discorsi di grande patriota.

Ci dispiace ancora di questo fatto poichè per tale atto quel sig. Direttore avrebbe prolungato di un quinquennio la sua nomina a cavaliere.

Acqua — Gli abitanti — specialmente quelli del borgo Teobaldo Ciconi e Fontanini di lamentano che di quando in quando rimangono senza acqua. Perchè ?

Raccomandiamo la cosa al nostro assessore Marchesini poichè anch'esso deve essere a conoscenza di questo lamento, abitando colla famiglia in quei paraggi.

Inaffiamento — Quali possono essere i motivi per i quali, come prima dell'invasione, non si inaffiano le vie principali del centro, e borgate; non lo sappiamo; sappiamo però soltanto che col continuo passaggio di autocarri e automobili, da polvere minaccia soffocarci.

In Municipio — Tra qualche giorno purtroppo ci troveremo senza impiegati.

Brunetti è da qualche tempo che se ne è andato, Masetoni altro segretario, parte tra poco per Pagnacco, la signorina Brunetti prepara le valigie per Pontebba, Guido, l'amico Guido, è malato da qualche giorno; — Bisani detto «Sbruma», partirà presto per le terre liberate; — a Parenzo l'amico Beppo; — l'usciere e cursore ha lasciato il suo tavolo per un ufficio privato; — Polacco Ezio ha preso ormai il doppio decametro per portarsi ad Udine per compiere i suoi prediletti studi di agrimensore.

Dunque? Per turno faranno gli impiegati i signori assessori e consiglieri con grande vantaggio del bilancio comunale.

DA LATISANA

Furto audace in pieno giorno. — Ci scrivono, 19:

Continua purtroppo, nonostante la vigilanza, la cronaca dei furti e questa volta uno ne fu compiuto con sorprendente audacia.

Ieri nel negozio calzature Martin Giovanni di qui, entrò verso le ore 17 un militare, finora sconosciuto, il quale, mostrato il desiderio di acquistare un paio di scarpe, fece varie prove e riprove di quelle esibitegli. Finalmente, mentre il sig. Paolini Vincenzo stava ricercandone nello scaffale un altro paio, con sorprendente audacia, il militare faceva sparire dalla giacca del Paolini, che stava appesa ad un chiodo della parete, il portafoglio, e fingendo che l'ultimo paio di scarpe misurate gli andassero bene disse: « Attenda un momento che vada qui da un mio amico, e poi ripasserò a prenderle ». Infilata la porta, si dileguò. Poco dopo il Paolini, frugando nella tasca della giacca, si accorse che col portafoglio erano sparite lire 9000 circa, frutto di tante fatiche.

Per un provvedimento improvviso. — Se il provvedimento preso in modo improvviso contro i locatari di licenze in Latisana riveste in parte carattere di giustizia, specialmente verso i veri disonesti speculatori, in parte però risulta affatto inopportuno per non dire iniquo.

Si vede che chi ricorse a tale provvedimento dimenticò troppo presto le conseguenze disastrose di Caporetto.

Infatti se taluni esercenti profughi sino a mesi fa ritornati in paese spogli di ogni fortuna, colla casa in disordine o distrutta dal nemico con tutte le loro cose mobili, ricorsero alla sublocazione della licenza tanto per non lasciarla scadere, ricavandone anche un onesto guadagno, sembra non abbiano commesso un crimine tale da legittimare la chiusura immediata dell'esercizio ! Saremmo poi grati se ci si farà conoscere in base a quali leggi fiscali sia proibita la sublocazione di una licenza; se in altre provincie è tollerata, se persino il governo tollera la sublocazione delle licenze di privative, dei banchi-lotto e simili.

Furono vagliati, in ogni modo, i danni che derivano agli esercenti provvisori per la chiusura repentina ? Sembra di sì, perchè dopo vari giorni questa autorità nulla ha creduto di operare in ordine al provvedimento di chiusura.

Vedremo la fine che speriamo sia conforme a giustizia.

DA TRICESIMO

Per l'igiene — Ci scrivono, 19:

Dacchè i bersaglieri lasciarono Tricesimo, le Vie, le piazze non videro goccia d'acqua, perchè i nostri amministratori non si avvidero che tale servizio cessava colla partenza del Reggimento. Ed ora siamo avvolti in un nembo di polvere per il continuo passaggio di ruotabili addetti al Cantiere, di camions che corrono colla solita spudoratezza, senza alcun riguardo. Non potrebbe l'illustrissimo sig. Sindaco imporre che le strade venissero inaffiate per il rispetto dell'igiene e della salute pubblica?.

Ufficio danni di guerra. — In tutti i Comuni, più o meno popolati, sono già aperti gli uffici per le denuncie dei danni di guerra e funzionano egregiamente, aiutando quelle persone che, per la mancanza d'istruzione, si troverebbero impacciate nella compilazione dei moduli prescritti. A Tricesimo invece nessuno parla: o meglio la gente protesta e corre e grida, ma l'Ufficio non si apre e la delibera consigliare che esiste in proposito rimane lettera morta sul tavolo del sindaco e della Giunta. Sarebbe ora di risorgere dal letargo in cui giace il nostro Comune.

DA CODROIPO

Ricupero mobili. Ci scrivono 20.

In grazia ad una indagine del nostro pretore Dianesi è stata scoperta in una casa di via Udine una grande quantità di biancheria, gioielli, mobili rubati. Le proprietarie (?) sono due signorine soprannominate «Berte»

Carri militari trasportano oggi la roba con la scorta dei carabinieri.

Vi darò particolari.

DA SACILE

La bonifica dei Camolli. — Ci scrivono, 18:

Oggi si radunò il Comitato per la bonifica dei Camolli, vale a dire per la messa in valore di circa 10.000 campi di ottimo terreno, condannato da secoli a coltura estensiva per mancanza di viabilità e di scoli di acque.

Erano presenti: per Sacile l'avv. E. Fornasotto, per Pelcenigo il cav. Marchesini, per Porcia il Sindaco sig. De Mattia, per Fontanafredda il Commissario cav. Polon, per Brugnera il sig. Verardo vice-sindaco.

Inoltre parteciparono il cav. Enzo Chiaradia, presidente del Consorzio Agrario, il prof. Dorta direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e il prof. ing. Maestri, progettista del lavoro.

Dopo lunga discussione venne deliberato di insistere presso il Ministero delle terre liberate per l'esecuzione di 12 chilometri di strade destinate a preparare l'ossatura principale della riforma: e precisamente la strada da Zanette a Gaudin di km. 4 e quella da Fontanafredda a San Giacomo di Brugnera di km. 8.

L'ing. Maestri si impegnò di consegnare il progetto per il 10 ottobre p. v.

Con tale lavoro il problema della disoccupazione per il prossimo inverno resterebbe risolto con immenso vantaggio dell'agricoltura.

Da MANIAGO
La grande gara provinciale
DI TIRO A SEGNO

Ci scrivono 20:

La gara di tiro a segno causa il maltempo di stanotte, e che si è prolungato fino a stamane, si è iniziata alle ore due pomeridiane.

Sono qui convenuti parecchi tiratori della provincia altri arriveranno stasera e domani.

L'egregio cav Antonio Stroili presidente della Società di Gemona è giunto con altri tiratori: Bepi Cargnelutti e Tita Orgnani; da Tolmezzo il sig. Giacomo Candoni, da Udine il cav. maggior Fabris, il signor Evaristo Beccardini e altri.

La Presidenza della Società di Maniago composta dai signori Mazzoli geom. Raffaelo presidente, dall'avvocato Giacinto Maddalena sindaco di Maniago, dai signori Antonio Cadel, Luciano Mazzoli, Giovanni Fissani membri della presidenza e dall'instancabile segretario signor Giovanni Cental ha disposto ogni cosa in modo superiore ad ogni previsione.

Giornalmente vi terrò informati dei risultati delle gare.

DA PORDENONE

Un furto di lire 7000 alla Croce Rossa Americana — Ci scrivono 20:

Questa notte mediante rottura della porta d'ingresso ignoti hanno rubato dal magazzino della Croce Rossa Americana in questa città (Piazza del Castello) alcune pezze di tela, del cuoio e della cotonina per un valore approssimativo di lire 7000. L'autorità si è recata sul posto con a capo il nostro vice Commissario dottor Lopriore ed ha iniziato immediatamente le indagini che si spera saranno coronate da successo, essendosi già raccolti buoni indizi.

Indennità agli impiegati. — L'altra sera in una riunione gli impiegati postali residenti nella nostra città, su proposta dei postelegrafici hanno inviato al ministero dell'Interno, del Tesoro e delle poste e Telegrafi telegrammi rilevando le persistenti disagiate condizioni di questa zona ed invocando che la corrisponsione delle indennità di disagiata residenza venga continuata.

Risulta che della cosa si è già preoccupato anche il prefetto della Provincia il quale ha interessato il governo perchè la suddetta indennità fosse continuata fino al 31 dicembre.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Festeggiamenti 20 e 21 Settembre — Pubblichiamo la protesta fatta dal Comitato Promotore dei festeggiamenti indetti per il 20 e 21 settembre 1919 in seguito alla sospensione dei medesimi da parte dell'autorità comunale.

Protesta. — In seguito al manifesto ieri pubblicato dal locale Commissario Prefettizio che sospendeva i festeggiamenti indetti e già approntati dal Comitato Promotore, questo si riunì d'urgenza.

Protestando energicamente per l'insulsa ed arbitraria sospensione delle feste avvenuta solo per S. Vito mentre avranno luogo ovunque;

Deplorando che sia stata sorpresa la buona fede del Comitato Promotore con inesatte comunicazioni;

Riscontrò in ciò la sleale azione di equivoche personalità,

e delibera di rimanere al proprio posto solo per rispetto alla cittadinanza, convinto di averla solidale, affinchè le feste abbiano luogo al più presto e riescano maggiormente solenni.

Avvertenza. — Con apposito manifesto verrà pubblicato nuovamente il programma dei festeggiamenti.

—+✱+—

LETTERE DA GORIZIA

Per i diritti del Comune manomessi dall'Austria. — Ci scrivono, 20:

Il Governo austriaco, nel 1913, nel suo intento di comprimere l'italianità del nostro Comune, sottraeva a questo le mansioni (affari scolastici, industriali, sanitari, ecc.) comprese sotto l'indicazione di affari delegati.

Le nostre Autorità, appena insediatesi, non potevano forse pensare a cambiare immediatamente l'andamento delle cose trovato.

Però, dopo tanti mesi, avrebbero potuto togliere almeno quelle misure prese dal Governo austriaco in odio agli italiani, per sobillazione dei nostri avversari nazionali. Una delle prime disposizioni del Governo patrio doveva essere indubbiamente la restituzione al nostro italico comune e per diritto spettantegli e in riconoscenza della strenua difesa per tanti anni del carattere italico cittadino, dei suindicati affari delegati. Anzi devo rilevare che presso gli enti centrali ci si è fatta comprendere la gelosa preoccupazione loro di conservare intatte le varie autonomie.

Quando, adunque, avremo la soddisfazione di vedere restituito il nostro Comune nei pieni suoi diritti e poteri?

DA MONFALCONE

Solidarietà spontanea. Ci scrivono 20

Una corrente inavvertita prima, si è viva e cosciente qui, fra gli intellettuali più liberi, sapendone le trepidanze e le resistenze provate, e si afferma limpida di ammirazione e di incoraggiamento sincero ed immutabile alla passione redentrice della forte e della impareggiabile Fiume, consacratasi gloriosa alla grande Madre Italia.

Riattazioni ed indennizzi promessi. Lo scoraggiamento e la poca fiducia infiltrano e si espandono fatalmente ed in maniera preoccupante nella nostra Regione, vittima ininterrotta della guerra feroce, per le attese e mancate riparazioni dovute. Chiediamo se questa è l'opera redentrice e rianimatrice conseguibile?

Rammarichi increscevoli e confronti odiosi danno invece fomite a rievocare gli appoggi interessati precedenti, sostenuti e guidati dallo spirito instillato di servilismo al trono ed all'altare, tenendo le popolazioni lontane, e quindi ostili alle idealità italiche. Le formalità politiche internazionali non valgono a giustificare l'abbandono reale; esse giudicano dallo ottenuto.

L'Italia fu ed è descritta in varie guise povera, poco rispettata e schiava a procedimenti lunghi e fiscali; perciò dal non adempiuto obbligo di sollievo efficiente ai fratelli ricongiunti, traggono degli apprezzamenti dolorosi e non scevri di pericoli avvenire; se non si assolvono con larghezza pronta di mezzi e di propositi a quanto urge.

Gli agricoltori in ispecie, per la furbesca mentalità oggettiva, mostrano una ritrosia pervicace ad ogni iniziativa sana e rigeneratrice. Aspettano le commissioni governative consuete, anzichè denunciare con franchezza il perduto, mentre invelscono. A che spendere o spandere milioni e milioni per dei lavori incompleti del Genio militare e per i baraccamenti quasi inutili o troppo costosi; quando tali somme potevano alleviare tosto i bisogni generali, con l'aiuto diretto? E' questione di competenza di dicasteri? Sono apparenze e s'impongono sovvegni; anzi restaurazioni sostanziali.

Ogni ritardo accresce la opinione spiacevole dell'incuria e malvolere o supposta impotenza finanziaria poichè sono imponderabili le troppo prolungate ragioni costituzionali in paesi implicitamente annessi alla Italia nostra.

Pensino i preposti a convincere i titubanti, i conservativi delle idee preesistenti e gli sfruttatori del malcontento: applicando fatti fecondi.

La grande manifestazione del XX Settembre
A CERVIGNANO
L'esito delle gare sportive

(Dal nostro inviato speciale)

> La gente di Cervignano — che fu già predia di Roma — e di dominio — Restituita al gran nome latino e alla libertà.
>
> . . . .
>
> **Gabriele D'Annunzio**

CERVIGNANO, 20.

Fino da ieri mattina un Comitato di gentili signore e signorine, che cortesemente offrirono la loro paziente opera per la buona riuscita della Pesca di beneficenza, si misero al lavoro per l'esposizione dei numerosi doni nello apposito chiosco eretto in Piazza Vittorio Emanuele Filiberto di Savoia. Verso le ore 18 si scatenò un furioso temporale, che causò un fuggi fuggi generale, lasciando perplesse le gentili signore e signorine se dovevano o meno continuare nel loro lavoro. Prevalse l'opinione di continuare ad affrontare tutto affidandosi alla clemenza di Giove Pluvio.

Nelle prime ore del mattino i volenterosi e bravi componenti dell'ottima fanfara dell'Associazione «Zorutti», organizzatrice della festa, avvertono i cittadini che s'inizia un giorno di letizia, di amore e di fede.

Una festa della Patria — la prima — non poteva avere migliore affermazione.

Il manifesto del Sindaco

L'avv. cav. Vincenzo Parmeggiani, Sindaco di Cervignano, nell'occasione molto opportunamente lanciò alla cittadinanza questo nobile manifesto:

Cittadini!

L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto! Questo il sentimento, il voto il compimento di quei grandi che hanno fatto la Patria!

Questo lo spirito che spinse il XX Settembre 1870 gli eroici bersaglieri alla breccia di Porta Pia per restituire all'Italia una, Roma, la sua capitale.

Questo l'ideale che entusiasmò ed attirò volontaria sui campi di battaglia la fiera gioventù italica, pronta al sacrificio per la grandezza d'Italia!

Questo il faro che irradiò le nobili anime e generose dei nostri martiri, dei nostri eroi e dei nostri morti, ed oggi, in cui si festeggia l'unità della Patria, resa più grande nel valore del glorioso nostro esercito, che con Vittorio Veneto segnala la più grande vittoria del mondo, sia lo stesso motto, la molla impulsiva delle nostre azioni, la mèta di tutte le aspirazioni nostre!

L'unità ed il compimento d'Italia sia la cosa più sacra di ogni onesto cittadino; chi per l'unità non combatte e contribuisce, non è degno di chiamarsi italiano.

Ma nell'esultanza di vedere finalmente il nostro popolo uno con la Madre Patria, nessuno dimentichi che l'Italia non è ancora compiuta!

Sono ancora molti i nostri fratelli che gemono sotto la schiavitù straniera, e la nobile Fiume, la città santa del martirio, che difende l'amore d'Italia contro le odiose imposizioni straniere, è l'esempio più fulgido nella storia della volontà di un popolo che intende più mai subire umiliazioni, da qualunque parte esse vengano.

Viva l'Italia! — Viva Roma! — Viva Fiume italiana!

Il Sindaco: f.to **Parmeggiani.**

E Cervignano, con la fervida fede che sempre ha dimostrato nei suoi atti, ha voluto degnamente associarsi alle nobili parole del primo cittadino di Cervignano, imbandierando tutte le sue case, volendo dimostrare con ciò il suo attaccamento alla Patria, un pensiero reverente ai fratelli della sua redenzione e sopratutto un monito a coloro che si disinteressano dei fratelli fiumani.

Le manifestazioni sportive

Fino dalle prime ore del mattino i componenti la giuria lavorano alacremente per la radunata dei corridori che è fissata sul bel viale che da Cervignano conduce a Monfalcone. Il servizio d'ordine è diretto da un sottotenente del presidio di Cervignano che ha ai suoi ordini 20 granatieri del 2.o Reggimento.

Benchè il tempo sia minaccioso e abbia tutta l'aria di compromettere lo esito della corsa, pur tuttavia il luogo fissato per la partenza raccoglie buon numero di cittadini e dieci corridori sui 17 iscritti.

Alle ore 8.15 precise, a un colpo di rivoltella dato dal magg. Luise Cav. Ladislao, i corridori — tutti militari — si muovono con passo indiavolato.

L'itinerario di percorso è fissato: Cervignano, Villa Vicentina, Pieris, Ronchi, Monfalcone « giro della fossa » e ritorno in tutto chilometri 36, che i corridori copersero con una media oraria di Km. 28.200 l'ora.

Media oraria addirittura sorprendente dato che tutti i corridori montavano la regolamentare bicicletta militare.

A questa disposizione si attenne la giuria, eliminando un militare che aveva cambiato il rapporto della propria macchina. — Dopo i primi chilometri dalla partenza emersero nettamente i più forti, i quali in gruppo compatto e con passo fortemente sostenuto raggiunsero Monfalcone, dove era organizzato un ottimo servizio di controllo, disimpegnato da Soci della benemerita « Zorutti » e dai granatieri ivi stanzianti, i quali con opportuni squilli di tromba davano i necessari segnali all'enorme folla che colà attendeva al passaggio dei corridori.

Nel ritorno dopo sorpassato Monfalcone, e precisamente sullo stradale di Pieris, il tempo fino dalla partenza minaccioso, aprì le sue catarate con una violenza inaudita ostacolando e rendendo più disagevole il percorso nonpertanto i corridori rotti a tutte le più dure fatiche alacremente proseguirono fino al traguardo dove arrivarono alle 9.31"32 col seguente ordine di arrivo:

1. Soldato Patessio Dorino del 2.o granatieri in ore 1.16'32".
2. Cap. magg. Toldo Giuseppe artigliere delle 627.a batteria Assedio.
3. Bersagliere Majocchi Giovanni del 2.o Reggimento.
4. Soldato Lanfrancani Mario della batteria 4.o Genio.
5. Tommaso Brizio, della Sezione Staccata del Comando Supremo.
6. Santini Gio. Batta, del 2. bersaglieri.

Pochi minuti dopo arrivarono i granatieri Mattioli Ernesto e Fanti Mario. rispettivamente 7 e 8 nella corsa.

Al traguardo oltre al numerosissimo pubblico non curante del pessimo tempo notiamo molti ufficiali del presidio di Cervignano nonchè il signor tenente colonnello Callegaris cav. Virgilio del 2.o Granatieri, che come un buon babbo era venuto ad assistere all'arrivo dei granatieri, e rimase soddisfattissimo della bella vittoria riportata da un suo baldo e valoroso granatiere.

La corsa per dilettanti, militari compresi, sullo stesso percorso e con le stesse modalità della prima si iniziò alle ore 10.21.

Gli inscritti erano 32 e i partenti 17. Anche questi come i primi si dimostrano fin dal principio di essere bene allenati e promettentissimi corridori, tanto è vero che coprirono i 36 chilometri con una media oraria di 35 chilometri all'ora.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Salimbeni Pietro della Società « La Redenta » di Romans in ore 1.3'20".
2. Pacco Giovanni della « Zorutti » di Cervignano in ore 1.3'20" e 3 quinti.
3. Dreossi Ermenegildo della « Zorutti » di Cervignano in ore 1.3'21".
4. Pozzetto Mario idem.
5. Pirani Francesco del C.S. I. di Trieste in ore 1.3'22".
6. Battistelli Antonio del C. S. I. di Trieste in ore 1.3'22" e tre quinti.
7. Partan Ortensio della « Zorutti» di Cervignano in ore 1.6'32".
8. Sandri Eugenio del C. S. Olympia di Trieste in ore 1.10'42".
9. Zorzin Guglielmo della « Redenta » di Romans in ore 1.10'56".
10. Maurizzi Mario della « Zorutti » di Cervignano in ore 1.11'2".

SEGUENDO LE CORSE

Con l'automobile gentilmente concessa dalla autorità militare abbiamo potuto assistere a queste due belle corse che il tempo, sebbene minaccioso, non ha scemato l'importanza.

Nella gara militare abbiamo potuto convincersi dell'alto spirito di corpo che pervade i nostri bravi soldati.

Difatti tanto al passaggio dov'erano staccati soldati del 4.o genio, tanto a Monfalcone che è presidiata dai granatieri, sia gli uni che gli altri applaudivano i loro compagni partecipanti alla corsa. Stimolando con ciò l'emulazione e lo spirito di corpo.

I corridori al passaggio al livello di Bigliano, trovarono chiuse le barriere, però loro con gran disinvoltura, appiedandosi passavano l'ostacolo di corsa.

La corsa dilettanti

Anche in questa corsa i primi chilometri furono selezionati i più deboli, formando due gruppi, il primo di sei corridori e il secondo di quattro. A due chilometri dalla partenza il socio della « Zorutti » Pietro Masins che ha fatto già uno sforzo superiore alle sue forze va a sedersi in un cascinale e lo rivediamo all'arrivo col secondo gruppo. Il soldato Rossi Adolfo a Villa Vicentina gli salta una pedivella dalla macchina e nonostante questo inconveniente, tenuto conto era molto bene quotato — segue le fasi della corsa.

Durante tutto il percorso un nuvolo di velocipedastri si univano ai corridori, ostacolando così il buon esito della corsa stessa.

Anzi a questo riguardo dobbiamo rilevare lo scorretto modo di agire di un certo Strauss Augusto della Unione Sportiva Triestina, il quale abbenchè inscritto alla corsa, e non essendo arrivato a tempo utile a Cervignano, a Monfalcone s'unisce al gruppo di testa, lasciando supporre alla giuria che seguisse la corsa in automobile, che fosse sua intenzione di allenare qualche corridore, e ordinatogli l'allontanamento da un membro della giuria momentaneamente abbandonava il gruppo, al quale a un chilometro circa prima di arrivare al traguardo si riuniva al gruppo arrivando contemporaneamente ai corridoi di testa e causando non poca confusione. Nel complesso però, le gare riuscirono sotto ogni aspetto più che bene mercè l'opera della giuria, la quale ha saputo riparare agli inevitabili piccoli incidenti.

Il merito va dato a tutti i membri componenti il Comitato i quali ebbero un prezioso ausilio nel maggiore Luise cav. Ladislao del 4.o pontieri che unitamente al suo bravo aiutante maggiore tenente Battaglia che dedicò tutto sè stesso per la buona riuscita delle manifestazioni sportive.

Per le gare che si terranno domani, podistiche di fondo chilometri 10, velocità metri 100 e nuoto nel fiume « Aussa » di metri 250 numerosissimi sono gli iscritti, ciò che garantisce un esito superiore ad ogni aspettativa.

GARE DI FOOT BALL

Dopo le prime azioni dei corridori ciclisti fatte nella sede della Associazione « Zorutti » la fanfara sociale raduna i giuocatori accompagnandoli, seguiti da numerosi intervenuti alla festa, sul campo sportivo militare dove si svolgerà un interessante match fra la valorosa squadra della « Zorutti » e l'ottima della « Redenta » di Romans.

In presenza di un numerosissimo pubblico borghese e militare s'inizia il giuoco fra le summenzionate squadre.

Benchè su terreno molle dimostrano subito la loro combattività.

Dopo un giuoco energico e ben serrato nel primo gruppo, si segna il primo goal « La Redenta » di Romans che tosto viene pareggiata dalla « Zorutti ».

Nella seconda ripresa si nota la netta superiorità della squadra Cervignanese « Zorutti » la quale tenendo alto il buon nome di Cervignano e i valori della Società riesce di marcare altri tre punti.

La partita si chiude con 4 goals per la « Zorutti » e 1 per la « Redenta » di Romans.

Ai giuocatori viene consegnata una medaglia ricordo di bronzo.

Domani la « Zorutti » giuocherà con la squadra dell'U. S. di Palmanova.

Il Ballo

In Piazza Emanuele Filiberto di Savoia principia alle ore 16. Suona la distinta « ma ben costosa diciamolo pure francamente orchestra Marcotti di Udine ».

L'ampia piattaforma che sfarzosamente addobbata e brillantemente illuminata raccoglie innumerevoli coppie che mantengono animata la festa concorrendo così all'immancabile buon esito finanziario.

La fiera di beneficenza

Fino dalla mattina il chiosco della Pesca che contiene oltre duemila doni, fra i quali oltre quelli segnalati giorni addietro ci piace registrare lo assegno bancario di lire 100 donato dal direttore della locale Banca del Friuli rag. Giuseppe Cantarutti, è animatissima. Alla vendita dei biglietti si prestano gentilmente tutte le gentilissime signore e signorine della bella Cervignano liberata, coadiuvate dall'apposito comitato che con lavoro assiduo in pochi giorni è riuscito ad organizzare così perfettamente e con molto buon senso questa ricchissima ed importantissima fiera di beneficenza.

Il chiosco amplissimo e molto bene costruito è opera dei bravi soldati del Comitato, concorrendo in tal modo a rendere più proficua questa festa che dovrà ricordare i fratelli caduti per la redenzione di queste terre e per meglio solennizzare la ricorrenza di una festa della Patria alla quale noi tutti ci sentiamo attaccati.

Il Comitato manda i più sentiti ringraziamenti a tutte le Autorità Civili e Militari che spontaneamente vollero contribuire con l'opera loro alla buona

riuscita di queste feste. Uno speciale ringraziamento a tutte le instancabili e gentilissime signore e signorine cervignanesi che con tanto spirito di abnegazione hanno voluto rendersi benemerite di questa grande e storica giornata.

A domani l'esito della seconda festa.

STATO CIVILE

dal giorno 14 al 20 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 9, femmine 5 — Nati esposti maschi 1, femmine 2 — Totale nati 17.

Pubblicazioni di matrimonio

De Candia Giovanni ferroviere con Cesaria Maria casalinga — Sarti Augusto geometra con Pletti Evelina professoressa — Visentini Angelo fabbro con Gerasso Angelina casal. — Macuglia Giovanni falegname con Iuri Anna setaiuola — Ferrigno Giovanni impiegato con Gremese Rosa casal. — Malfatti nob. Natale regio impiegato con Gaie Elsa civile — Biancardi Pietro cameriere con Luvison Rosa sarta — Cigaina Antonio sarto con Della Maestra Maria sarta — Caldon Giovanni liquorista con Minen Irma contadina — Merlino Giovanni calzolaio con Lodolo Teresa casal. — Gobbo Balilla con Barchiesi Giorgina — Zoboli Luigi impiegato ferroviario con Papi Vittoria casal. — Raddi Decio commerciante con Rumignani Pia casal.

Matrimoni

Speranza Vittorino commerciante con Percotto Rasmunda civile — Vesca Paolo meccanico con De Paoli Santa sarta — Molachino Davide possidente con Tomat Emma sarta — Tinelli Alberto negoziante con Saccavini Elisa casal. — Polacco Angelo meccanico con Rita Annita casal. — Scaratti Enrico falegname con Marion Lucia casal. — Buligan Ermanno usciere municipale con Clocchiatti Graziella casal. — Diminutto Giuseppe falegname con Fontanini Maria casal. — Regaldo Giacomo elettricista con Pizzamiglio Elda impiegata.

Morti

Zenarolla Peppino di Mario di mesi 8 — Penzo Minerva di Umberto di giorni 2 — Sgobino Fiorenza di Luigi di anni 32 contadina — Colpi Santina di Gaetna di anni 3 e mesi 3 — Pauluzza Ada di Pietro di anni 16 studentessa — Pez Teresa di Pietro di anni 32 contadina — Zamparo Margherita di Vincenzo di anni 17 studentessa — Baseggio Vittorio fu Alvise di anni 33 agente di commercio — Benvenuti Anna fu Francesco di anni 62 casalinga — Zitta Giuseppe capitano di anni 28 — Urban Francesco fu Antonio di anni 56 cameriere — Magro Dorina fu Angelo di anni 28 casalinga — Buligan Vittorio di Lodovico di anni 1 e mezzo — Tregigli Giovanni di ignoti di mesi 4 — Sinicco Delfina di Costantino di mesi 5 — Pallatella Carlo di Paola di anni 4 — Baffonchio Giuseppe di Ernesto di anni 24 soldato — Cominotto Giulio fu Luigi di anni 30 tappezziere — Fabro Rosa fu Francesco di anni 71 casalinga — Barassetti Enrico fu Gioacchino di anni 29 soldato — Gazzoli Pietro di Antonio di anni 21 soldato — Rigotti Leonello di Luigi di anni 3 — Lettiere Antonio fu Antonio di anni 22 soldato — Broetto Silvio di Luigi di anni 31 brigadiere RR. CC. — Coloricchio Innocente di Caterina di anni 1 e mesi 3 — Macor Clorinda di Umberto di anni 12 scolara.

Totale morti 26 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Ieri sera fu replicata dalla compagnia Palombi La Principessa dei Dollari. — Oggi grande ed unica mattinata alle ore 17 con la piacente e divertente operetta di Montanari: Il Biricchino di Parigi. Alla sera replica di Madama di Tebe.

SPETTACOLO D'OPERA

Sono già aperte presso il camerino del Teatro Sociale le prenotazioni ai palchi e posti a sedere nonchè abbonamenti per palchi e barcaccie a prezzi da convenirsi per la prossima grande stagione lirica autunnale. — I prezzi sono i seguenti: Ingresso alla platea palchi e galleria lire 4 — Militari di bassa forza e fanciulli lire 3 — Ingresso al loggione lire 2 — Poltrone lire 8 — Posti numerati di galleria 4 — Palchi lire 30. Quanto prima daremo qualche cenno biografico sugli artisti scritturati.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera la serata di gala in occasione della festa del 20 settembre riuscì veramente splendida. Il dicitore Cerè disse con vera arte il « Saluto Italico » di Carducci e fece gustare al pubblico le sue più belle canzoni suscitando l'entusiasmo del pubblico. — Debuttò con splendido successo il professor Bassi, un prestidigitatore veramente provetto. Il comico Banana fu gustosissimo nelle sue macchiette. — Questa sera egli si congederà dal pubblico col suo miglior repertorio. — Il solito gran successo ottenne la graziosa piccola Rita e tutti gli altri.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Ieri accorse in questo salone un pubblico enorme ad assistere al nuovo capolavoro del buon gigante Maciste, che sa divertire con le sue avventure eroicomiche gli spettatori adulti e piccini.

Oggi « Maciste Innamorato » si replica dalle ore 16 in poi.

Cronaca cittadina

La Mostra della Vittoria

Il numeroso pubblico ieri sera accorso alla Mostra ebbe campo di ammirare i razzi di vario tipo usati in guerra per le segnalazioni.

Al Teatrino la compagnia Bertea - Boni recitò con valentia la brillante commedia: Mio figlio, Ho un figlio! applauditi tutti gli artisti.

Il Bertea disse poi un monologo e riscosse meritati applausi.

Il ballo questa volta popolare ebbe un vero successo e si protrasse fino alle prime ore piccine.

Questa sera nuovo lancio di razzi; ballo popolare, concerto. Al Teatrino si darà la sempre piacente commedia: Il ratto delle sabine.

LA FESTA DANZANTE

Con l'intervento del gentil sesso Udine Friulana ieri sera Venti Settembre si svolse una grande festa danzante nella mostra della Vittoria.

Ebbe i suoi ripetuti applausi l'orchestra diretta dal solerte maestro concertatore signor Luigi Bon di Udine che con sua iniziativa suonò la Marcia Reale inneggiando con evviva a Fiume Italiana, W l'Italia e Fiume sarà italiana.

Friulani, Italiani tutti inneggiate con evviva al poeta soldato d'Annunzio.

Luigi Cavaggioni.

La distribuziene delle onorificenze di guerra ai valorosi dell'8 alpini

Ieri mattina alle ore 9.30 ebbe luogo una bella e commovente cerimonia vennero distribuite le medaglie al valore e le croci di guerra ai combattenti dell'VIII.o Alpini.

I soldati, che erano agli ordini del capitano Pellarini, formarono il quadrato in mezzo la vecchia bandiera della Libia del battaglione Tolmezzo.

Si dà l'« attenti! » e la truppa presenta le armi.

Il discorso del colonnello Cavarzerani

Il colonnello cav. Cavarzerani così comincia:

« E' la seconda volta che a me è dato l'onore di portare il tributo della mia parola a questa festa di omaggio al valore e alla gloria del soldato italiano, anzi del popolo tutto, levatosi in armi per 4 lunghi anni.

E mi capita in un periodo lieto e angosciato: lieto per la ricorrenza della festa che oggi celebriamo che rappresenta una delle tappe della nostra sempre contrastata unità,

— lieto perchè a pochi giorni della pace di S. Germain, l'atto di morte dell'impero Austro ungarico, con il quale s'inabissa in un passato irrevocabile, uno stato, un sistema, un regime, un'idea ».

Fa quindi altre considerazioni e a tratti passa una rapida rassegna dei principali avvenimenti storici d'Italia dal 1815 alla guerra di Libia, premettendo le seguenti parole:

« Le nazioni possenti, salvate dalla Italia magannima da incommensurabili disastri, danno uno spettacolo di ingratitudine e di abbietto egoismo, mentre mestatori infami, prezzolati dallo straniero, imboscati che non hanno Patria, vorrebbero sobillare la folla incosciente, e svalutare il nostro trionfo ».

E così chiude:

« Ricordiamo il passato, ricordiamo le battaglie memorande, ricordiamo le glorie del nostro reggimento, ricordiamo i nostri caduti, qualche centinaio di ufficiali e migliaia di soldati, i nostri feriti senza numero, gli amici, i compagni lontani mentre oggi alla presenza di voi, veterani di più battaglie, di molti che hanno fatto sacrificio di sè e mostrano con orgoglio le loro cicatrici come in suggello di gloria, noi onoriamo oggi alcuni nostri valorosi che sono il nostro orgoglio »

La distribuzione delle onorificenze

Il colonnello procede quindi alla distribuzione delle onorificenze.

Medaglia d'argento: Tenente Luigi Rea da Roma morto. La medaglia viene appesa al petto del padre, che ebbe due figli morti nella grande guerra. Il tenente Rea venne ferito a morte sul Pal Grande il 13 marzo 1917.

Medaglia di bronzo: Valentino Molinari da Monternars caporale ciclista del 64 regg. fanteria, Monte Coston 15 maggio 1917.

Croci di Guerra: Capitani: Oddone Stoppato di Giuseppe da Padova, Mario Ferrante fu Paolo da Vicenza, Giuseppe Fabiano fu Raffaele da Udine, Paolo Maggioni di Antonio da Villafranca. — Tenenti: Antoniacomi Ferdinando di Giacomo, Lodolo Giovanni fu Antonio da Craiova (Rumenia), Brazzoduro Ugo di Stefano da Venezia, Arturo Sartirana fu Napoleone da Milano, Luigi Dal Dan di Antonio da Udine, Maurizio Scoccimarro fu Antonio da Udine, Raffaello Scrosoppi Giuseppe da Udine — Tenente Dal Dal Mario idem — sottotenente Italo Samagli di G. B. da Spezia — Caporali maggiori: Sdrigano Antonio di G. B., Tiziano Carlini fu Francesco — Soldati: Libero di Gorio di Giacomo, Luigi Piccinato, Ernesto Presani di Daniele, Gregors Ireneo di Luigi da Martignacco, Pietro Mazzoli, Ermenegildo Canzutti, Rocco di Millo di Pasquale, ed anche ad altri del II. fanteria.

Anche al colonnello Cavarzerani venne assegnata la croce di guerra.

Le truppe sfilarono quindi innanzi alla bandiera e la cerimonia ebbe termine.

Le villotte... fiumane

Dicemmo giorni addietro che per misura di pubblica sicurezza era stato sospeso alla Mostra della Vittoria il canto delle villotte friulane.

L'ameno divieto provenne dal fatto che un alto personaggio, da poco arrivato in Friuli, credette trattarsi nientemeno che di villotte... « fiumane ! »

Gli ordini dell'on. Nitti per salvare il Paese che si avvia alla fame, non permettevano indugi nel reprimere il canto sedizioso...

Elargizioni in favore dei mutilati o degli invalidi di guerra in genere

Premesso che a Udine funziona presso la Deputazione Provinciale la Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra di Roma, la quale, in base alla legge 25 marzo 1917 n. 481, è tenuta a provvedere alla protezione ed assistenza di tutti gli invalidi friulani;

tenuto conto che anche a Udine è sorta una Sezione della Associazione fra Mutilati ed Invalidi di guerra;

si rende noto che d'ora in poi qualsiasi oblazione, fatta in favore dell'anzidetta Sezione della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra deve contare la esplicita dichiarazione da parte dell'oblatore che l'importo da lui largito si intende devoluto alla Sezione della Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra di Udine.

In caso contrario tutte le elargizioni « pro mutilati » o comunque « pro invalidi di guerra » dovranno affluire alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale con sede presso la Deputazione Provinciale e ciò in obbedienza alle disposizioni contenute nella legge suindicata.

Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra - Sezione di Udine - Il Presidente **A. Ive.**

Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra - Il Presidente **I. Rubbazzer**

Il vessillo dei mutilati

Oggi, come fu annunciato, tutti i Mutilati della Sezione di Udine si riuniranno alle ore 10 e mezza alla Mostra della Vittoria, per assistere alla inaugurazione del loro vessillo, offerto con gentile pensiero e con patriottica iniziativa dalle Donne udinesi, con a capo la Matrina Marchesa Costanza di Colloredo Mels. A questa cerimonia oltre alle varie Autorità Cittadine interverranno le rappresentanze di numerose Sezioni Mutilati e Combattenti con i loro vessilli, volendo con ciò rendere più solenne e commovente questa simpatica festa di fratellanza fra i difensori della Patria.

Interverrà il Presidente del Comitato Centrale dell'Ass. Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, capitano Dall'Ara.

Compiuto il rito solenne seguirà un vermouth d'onore, dopo di che la bandiera sarà scortata alla Sede.

Treni speciali

Oggi hanno luogo i seguenti treni speciali:

UDINE - S. DANIELE: Partenza da Udine (Porta Gemona) ore 15.15 — Arriva a Torreano 15.45 — Martignacco 15.56 — Fagagna 16.18 — S. Daniele 16.54.

Partenzada S. Daniele ore 22 — Arrivo a Fagagna ore 22.37 — Martigsacco 22.59 — Torreano 23.10 — Udine 23.39.

UDINE - CIVIDALE: Partenza da Udine ore 8.30 — 14.30 — 22.30 — Arrivo a Cividale ore 9 — 15 — 23.

Partenza da Cividale: ore 9.30 — 17 — 23.30 — Arrivo a Udine ore 10 — 17.30 — 24.

CIVIDALE CAPORETTO: Partenza da Cividale ore 22 — Arrivo a Caporetto ore 0.37.

Partenza da Caporetto: ore 11.23 — Arrivo a Cividale ore 14.

Vendita di cavalli agli agricoltori ed agli industriali

Sono state messe a disposizione N. 34 cavalle idonee alla riproduzione, che saranno vendute agli agricoltori a prezzo di stima e numero 12 cavalli da cedersi pure a prezzo di stima, agli esercenti ed industriali.

I prezzi si aggirano fra le 800 e 1650 lire. Le domande devono essere inviate entro il 27 corrente mese, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, per le cavalle ad uso degli agricoltir, ed all'ufficio del Veterinario Provinciale (R. Prefettura) per i cavalli ad uso degli esercenti ed industriali.

Conferenza

Domenica 21 and. alle ore 20 sarà tenuta, in questo tempio evangelico, una pubblica conferenza sul tema: « Il significato del XX Setembre ».

Beneficenza

In morte di Ada Pauluzza, pervennero all'Ospizio Cronici dalla famiglia di Giacomo Sandri lire 2.

ECHI DI CRONACA

RECENTISSIME

GLI AVVENIMENTI DI FIUME

(Il comunicato ufficiale)

ROMA, 20. — **Le informazioni riguardanti gli avvenimenti della città di Fiume pubblicate da vari giornali in questi ultimi giorni contengono soprattutto per quanto riguarda l'entità delle forze riunite a Fiume e l'indicazione dei reparti notizie notevolmente esagerate e tavolta del tutto prive di fondamento.**

Nei pressi della linea di armistizio e in Dalmazia si osservano movimenti di truppe jugoslave e concentrazione di reparti costituiti da volontari jugoslavi. Sono state dal generale Badoglio impartite istruzioni affinchè la più attiva vigilanza venga ovunque esercitata.

L'Italia festeggia il 20 settembre

ROMA, 20. — Nel pomeriggio le associazioni con bandiere riunironsi in Piazza Venezia insieme ad enorme folla per recarsi a compiere la consueta dimostrazione dinanzi alla Breccia di Porta Pia. Lungo il percorso il corteo fu acclamato da altra folla che stipavasi nelle vie e gremiva le finestre. Il Sindaco dopo avere letto il telegramma inviato al Re e la risposta sovrana applauditissima ha pronunciato un discorso inneggiante alla liberazione delle terre redente cui manda il vibrante saluto nel nome di Roma nel giorno anniversario della sua unione all'Italia.

FIRENZE, 20. — Ricorrendo l'anniversario della breccia di Porta Pia la città è imbandierata. Sono state fatte salve di artiglieria e le campane del Palazzo Vecchio hanno suonato a festa. Alla presenza delle autorità, delle associazioni con bandiere, di grande folla plaudente il generale Cigliana comandante il corpo d'Armata ha passato in rivista le truppe ed ha poi pronunciato un patriottico discorso. - Quindi ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie al valore ed altre onorificenze, fra cui le croci di guerra ai generali Cigliana, Fara, Marini e a vari colonnelli.

MILANO, 20. — Il Venti Settembre è stato solennizzato con la distribuzione di medaglie al valore alla Caserma Principe Umberto. Erano presenti parecchi deputati ed altre autorità. Il generale Rocca ha pronunziato un applaudito discorso dopo il quale si è proceduto alla consegna di medaglie al valore.

TORINO, 20. — Nella ricorrenza del Venti Settembre la città è imbandierata. Le associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti ricordanti la data memoranda. Nel cortile dell'Accademia Militare ha avuto luogo una solenne distribuzione di medaglie al valore. Il Comandante la divisione generale Sanna ha pronunziato un patriottico discorso.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0,45 — 6.45 — 11.17 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19,30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.18.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.